

crebbe talmente la sua debolezza, che i medici disperarono della sua guarigione. Alla sera del 3 novembre una morte dolce portò quest'uomo instancabile nella pace eterna.¹ «Si è spenta una luce in Israele»,² esclamò Gregorio alla notizia inattesa della morte dell'uomo tanto venerato da lui e dai suoi contemporanei.³

Difatti il Borromeo è ancora oggi una luce della Chiesa, per i suoi ordinamenti nel campo della disciplina ecclesiastica, come pure per il suo splendido esempio. Presso i contemporanei il suo nome ebbe lo stesso significato che riforma;⁴ l'immagine che si potrebbe abbozzare per rappresentare un rinnovatore della Chiesa,

¹ BASCAPÈ loc. cit. p. 163 ss. Notizie contemporanee sulla sua morte e sull'impressione che fece in *San Carlo Borromeo* 517 s., 525 s.; *Arch. stor. Ital.* XXV, 126; CRIT. SCOTTO, *Epicedium*, Milano 1584; nova ediz. ibid. 1823. «L'ultima lettera di S. Carlo Borromeo» in *Bollett. della Svizzera Ital.* XXVI (1904), 56 s. La tomba del santo vescovo nella cappella sotterranea avanti all'altare maggiore del duomo di Milano, KLINSCH (*Italiens berühmte Städte* I, 183 s.) la descrive così: «Il corpo del Santo è intieramente conservato, come lo ha dimostrato l'esame compiuto nel *Corpus Domini* del 1910. Carne e pelle sono seccate insieme mummificandosi. Ancora l'atteggiamento rivela un movimento meravigliosamente bello, come se il defunto stesse immerso in preghiera. Vestito di sontuosi paramenti pontificali, giace la spoglia mortale del grande arcivescovo, in una preziosa cassa di argento, disegnata da Cerrano e donata dal re Filippo IV di Spagna. Sul suo petto riplendono due ricche croci pettorali. La più antica, la cui catena è formata di anelli d'oro e numerose pietre preziose, nella sbarra trasversale ha il nome di Gesù, e in quella longitudinale il nome di Maria, ciascuno formato di 33 diamanti. La nuova è un dono dell'attuale cardinale di Milano il card. Ferrari. Sopra alla mitra carica di pietre preziose è appesa al coperchio della cassa una corona di oro ornata di perle preziose, donata un giorno dal suo tesoro dal principe elettore Carlo Teodoro di Baviera. Essa è indicata come opera del Cellini e fu secondo l'iscrizione (A. Q. D. B. M. V. ossia *Albertus Quintus Dux Bavariae Mariae Virginis*) un voto del duca di Baviera Alberto V alla Madonna... Orna ancora la destra l'anello con cui fu sepolto il santo, mentre nella sinistra abbagliano la vista due anelli d'oro con camei (graziosi lavori dei quali uno rappresenta l'immagine di Pio VI). Circa ottanta vetri grandi e piccoli di cristallo di rocca arrotondati gettano tanta luce sul Santo nei suoi preziosi indumenti che si può vederlo con comodo». Cfr. anche FELL, *Mailänder Dom*, Regensburg 1910.

² BASCAPÈ l. 6, c. 9, p. 169^a.

³ GIUSSANO l. 7, c. 16-18, p. 504 ss. WIMANN, *San Carlo Borromeo* 284 ss. Il parroco svizzero Seb, Werro (di Friburgo) scriveva nel 1581 su lui: «Cardinalis ipse, etsi multa de illo vulgo ferantur, longe tamen sanctius vivit, ut fama minimam adhuc partem de illo referat... Secretiora neque cubicularii deprehendere possunt, ut existiment, maiora esse et diviniore, quae arcana ipse in abscondito cum Deo agit». WYMAN in *Zeitschr. für schweiz. Kirchengesch.* II (1908), 133 s. Giacomo Burckhardt esprimeva chiaramente nell'insegnamento della storia, la sua ammirazione per il Borromeo, come mi comunicò un suo discepolo. «Carlo avrebbe potuto esser papa; egli volle divenire un santo e lo è diventato».

⁴ «Qui [in Roma] è da molti ammirato più tosto che veduto volentieri, mettendo spavento, con la sola presenza, di qualche riforma». Corraro presso SALA, *Docum.* II, 470.